

Recensione della voce "Politica" di Michele Grillo (pp.75-97)

in A. Boitani e G. Rodano *Relazioni pericolose – L'avventura dell'economia nella cultura contemporanea*, Laterza, Roma-Bari, 1995.

La definizione di Robbins dell'economia come teoria della scelta razionale tra risorse limitate passibili di impieghi alternativi non implica che l'economia restringa la sua analisi ai soli fenomeni che, nel vivere associato, si definiscono "economici" (*occupazione, prezzi, moneta ecc.*). Riprendendo Becker (1976) Michele Grillo sostiene che quella definizione è applicabile a qualsiasi azione umana e che, di fatto non sia possibile stabilire, nell'ambito della ricerca corrente, se la specificità dell'indagine economica sia da ricercare nel suo oggetto di analisi o piuttosto nel metodo. Vi è convinzione diffusa che si sarebbe potuto offrire una risposta autonoma alla questione fondamentale nel pensiero politico moderno, ossia *la composizione del contrasto tra incentivo individuale all'azione e interesse collettivo*.

Con la dismissione della concezione del potere per diritto divino l'interazione tra i soggetti in un contesto sociale dà luogo a forme in cui il potere politico si determina attraverso il *contratto* (*pactum unionis* tra governati) e *la delega* (*pactum subiectionis*, concessa dai governati a i governanti). Vi sono due grandi idee guida alla base per la composizione del conflitto tra incentivo individuale all'azione e interesse collettivo:

1. il modello di Locke dello stato di natura e la sua teoria dei diritti naturali. La legge di natura include il diritto di proprietà, fissando nel lavoro il principio di giusta appropriazione, sufficiente ad eliminare l'elemento radicale di esternalità. Lo stato di guerra nasce dal fatto che non tutti gli uomini sono razionali, vi sono pertanto rendimenti crescenti all'attività di protezione dal, e di punizione del, trasgressore e quindi l'emergere cooperativo dello stato come organizzazione protettiva minima. Lo stato di guerra trova origine in una insufficiente disponibilità di risorse materiali e la giustificazione del potere politico ha il suo fondamento nel consentire nel concreto il mutuo rispetto dell'esercizio dei diritti naturali e quindi lo stato non deve interferire con l'iniziativa individuale di intrapresa economica, che in un contesto di libero mercato si svolge in modo compatibile con il principio di giusta appropriazione e che consente il più ampio sfruttamento delle possibilità di crescita economica, forma migliore per alleviare il conflitto sociale.
2. ha radici fortemente contrattualistiche e trova ispirazione nella scuola scozzese di filosofia naturale. Punto fondamentale è l'accettazione del contrasto tra incentivo individuale all'azione e l'interesse collettivo, in quanto ricondotto a elemento della natura umana e non eliminabile dall'allargamento dei beni materiali a disposizione degli individui. La composizione del contrasto viene individuata nella capacità spontanea dei soggetti di generare attraverso la ripetuta reciproca frequentazione, convenzioni, regole codificate di comportamento che garantiscano l'"internalizzazione" di ogni effetto esterno associato all'agire di qualsiasi soggetto sociale (Hume).
La disponibilità allo scambio, l'attività commerciale dimostra come la regola "Pacta sunt servanda" trovi la sua giustificazione nella stessa struttura dell'incentivo individuale all'azione (Hume).
Si dà quindi una spiegazione convenzionale della struttura istituzionale di una società, fondando la nozione di giustizia su un principio di mutuo vantaggio.
L'economia classica individua nella concorrenza il meccanismo atto a garantire la convergenza del prezzo al minimo costo e, per tal via, l'emergere dell'ottima divisione del lavoro.

La concorrenza perfetta

Si offre esplicitamente come "la soluzione" della composizione del contrasto tra incentivo individuale all'azione e interesse collettivo. La concorrenza perfetta identifica quelle circostanze

nelle quali ogni effetto esterno associato a qualsiasi azione sociale risulta completamente internalizzato; ogni soggetto con le proprie azioni può influire solo sul suo benessere mentre lascia inalterato il benessere di ogni altro soggetto. Laddove permangono effetti esterni, che non vengono completamente internalizzati attraverso i prezzi, siamo in presenza di *esternalità*, la cui soluzione secondo Pigou è un problema politico, ossia che concerne le scelte collettive. Di contro, per Coase la soluzione è un problema contrattuale tra chi compie l'azione e la parte su cui ne ricadono le conseguenze, con la differenza che ora oggetto dello scambio sono diritti a compiere (o a vietare) un'azione, ossia restrizioni sulla sfera di libertà di azione dei soggetti.

2. La composizione della separazione tra economia e politica.

Vi sono due percorsi in merito a questo problema:

- a) la via aperta da Coase alla "law and economics" e alla teoria economica dell'organizzazione
- b) l'opzione exit. Vi è contraddizione tra il modello neoclassico dello scambio nella sua forma astratta (mercato di concorrenza perfetta) e il modello scozzese, di cui esso si presenta come uno sviluppo. La contraddizione sta in ciò che, mentre condizione necessaria del modello perfettamente concorrenziale, è l'anonimia dei soggetti, la loro sostituibilità a costo nullo in ogni rapporto sociale, nel modello humeano la disponibilità allo scambio emerge dalla reciproca frequentazione dei soggetti, la specificità dei quali è in contrasto con l'idea che ciascun soggetto possa essere sostituibile a costo nullo

Nel contesto in cui exit è opzione costosa, il rapporto sociale è politico; lè dove ha un costo nullo ogni soggetto è arbitro del proprio destino. Nel primo caso dà origine ad un surplus, che è possibile solo se tutti i soggetti coinvolti coordinano le proprie azioni al fine di realizzarlo, e la cui divisione è una decisione collettiva che vincola tutti i soggetti.

Ogni rapporto di scambio che abbia una rilevanza sociale è perciò stesso un rapporto politico: in ogni rapporto di scambio viene prodotto e consumato un bene pubblico, un surplus è generato e un problema distributivo relativamente a quel surplus deve essere risolto.

3. Comportamento razionale, agire inconsapevole e regole

Per cogliere alcuni sviluppi recenti della microeconomia è inevitabile richiamarsi alla distinzione di Max Weber tra le quattro forme dell'agire sociale, che può essere determinato

1. in modo razionale rispetto allo scopo
2. in modo razionale rispetto al valore
3. affettivamente
4. tradizionalmente

La prima può essere ricondotta alla teoria economica del comportamento razionale, le altre tre forme dell'agire sembrano necessitare di una spiegazione differente. Esse caratterizzano circostanze e contesti nei quali exit è un'opzione costosa e in tali contesti, i valori, le tradizioni svolgono il compito di guidare l'agire del soggetto sociale in modo da comporre il contrasto tra l'incentivo individuale all'azione e l'interesse collettivo e che permetterebbero la coesione dei rapporti sociali, la compattezza e sopravvivenza del corpo politico.

Tesi dell'autore: in questa tensione tra le diverse forme dell'agire sociale si trova il superamento nel progetto di von Neumann e Morgenstern (1944) di offrire con la teoria dei giochi una adeguata teorizzazione del comportamento razionale in contesti strategici.

Due le direzioni principali dell'applicazione della teoria del comportamento razionale a contesti collettivi:

1. la considerazione esplicita di comportamenti determinati da codici culturali, da consuetudini, da tradizioni nell'ambito di rapporti sociali di produzione e di scambio, cioè tradizionalmente classificati come "economici" (moderna teoria dell'organizzazione).
2. Introduzione esplicita dell'ipotesi di comportamento razionale nell'analisi del processo di decisione politica (teoria della public choice).

Elementi essenziali della teoria dell'organizzazione:

1. teoria economica (contrattuale) dell'autorità e, in essa, definizione del ruolo dei diritti di proprietà. Secondo tale teoria una relazione di autorità, in un contesto semplificato con due soggetti, viene a costituirsi quando:
 - a) il rapporto sociale nel quale i due soggetti sono coinvolti è specifico ai soggetti stessi. I soggetti compiono azioni il cui valore per ciascuno di essi si riduce se applicate ad un analogo rapporto con qualche altro soggetto sociale. Vi sarebbero costi associati all'opzione exit (sunk cost) e, specularmente, un surplus specifico legato al rapporto tra i due.
 - b) mentre il costo dell'opzione exit dà spazio a comportamenti opportunistici, non è possibile per i due soggetti stabilire in forma contrattuale le azioni che ciascuno dovrà compiere in ogni possibile circostanza nel corso delle loro relazioni.
 - c) l'impossibilità di ripetere nel tempo la relazione fa sì che le esternalità associate al comportamento opportunistico di ciascuno dei soggetti non possano essere internalizzate attraverso lo strumento umano della catàlessi.

In tali circostanze le due parti possono attribuire ex ante autorità al soggetto più esposto ai pericoli del comportamento opportunistico dell'altro, il cui agire apparirà non determinato dall'applicazione del calcolo razionale, ma dall'esecuzione di un ordine. Il contenuto dell'accordo trova spiegazione alla luce della teoria della razionalità strategica.

2. Teoria proposta da Kreps (1990) dell'impresa come organismo di lungo periodo, il cui ruolo è quello di valere come vettore di reputazione. I soggetti che vi partecipano determinano il loro agire aderendo a codici di comportamento che formano la loro c.d. "cultura d'impresa", codici noti agli altri agenti sociali che entrano in relazione con l'impresa stessa e che si attendono esattamente un comportamento conforme a quei codici.

La "cultura d'impresa" forma patrimonio di reputazione, la cui accumulazione è governata dal meccanismo classico descritto da Hume.

In entrambi i casi descritti, l'applicazione della teoria della razionalità strategica consente di dare conto di una serie di comportamenti (ubbidienza ad un ordine, adesione ad un codice prescritto) che Weber avrebbe classificato come diversi dalla Zweckrationalität, e che, nell'analisi economica contemporanea vengono ricondotti a una teoria unificata del comportamento razionale, la cui portata viene estesa oltre i fenomeni oltre i fenomeni tradizionali del mercato. La teoria spiega le condizioni del consenso individuali alle quali è affidato il cemento di ogni istituzione politica. I valori, le consuetudini, i codici di comportamento devono trovare esplicita giustificazione razionale in termini di consenso individuale di ciascun soggetto che partecipa alla società.

2. La public choice

È l'applicazione della teoria economica delle scelte razionali al processo di decisione politica, ossia alle scelte collettive.

Secondo Schumpeter l'attività politica si configura come un'attività professionale: non vi è quindi differenza tra chi nell'organizzazione sociale è delegato a produrre il pane o la birra e chi, nella stessa organizzazione sociale, è delegato a prendere decisioni vincolanti per tutta la società. Si introducono così nel discorso politico due categorie fondanti dell'economia: la categoria di scambio e quella della concorrenza.

Scambio politico è il rapporto sociale che sancisce in astratto la delega definita dalla divisione sociale del lavoro tra rappresentanti e rappresentati.

Si ha concorrenza politica quando tutti i componenti del corpo sociale possono concorrere ad ottenere da parte di altri soggetti sociali, mediante il voto, la delega a prendere decisioni collettive. Si ha concorrenza quando il regime è democratico.

Il problema della delega nello scambio politico è duplice:

- Che cosa garantisce che il programma politico che ottiene il consenso dell'elettorato soddisfi un requisito di desiderabilità dal punto di vista collettivo
- Che cosa può garantire che il programma vincente sarà davvero realizzato.

La risposta della teoria della pubblica scelta: l'operare di due meccanismi cui l'analisi economica affida la soluzione della delega, la concorrenza e la reputazione.

(Sintesi a cura di Elide Sorrenti)